



**ODG**

**N. 321**

Oggetto: attività estrattive, inosservanza delle prescrizioni e dei vincoli contenuti nell'autorizzazione regionale.

*Presentato dal Consigliere regionale:*

*GRIMALDI MARCO (primo firmatario) 29/06/2020*

*Richiesta trattazione in aula*

*Presentato in data 29/06/2020*

## **ORDINE DEL GIORNO**

**collegato al DDL 83 “Disposizioni collegate alla legge di stabilità regionale 2020”.**

*ai sensi dell’articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
degli articoli 87 e 103 del Regolamento interno.*

**OGGETTO: oggetto: attività estrattive, inosservanza delle prescrizioni e dei vincoli contenuti nell’autorizzazione regionale.**

**Il Consiglio regionale del Piemonte,**

**viste:**

- le modifiche all’articolo 26 della l.r. 23/2016) appena approvate;

**premesso che:**

- in molte Regioni, compreso il Piemonte, le entrate dovute al canone richiesto non arrivano nemmeno ad un ventesimo del loro prezzo di vendita;
- con oneri di concessione per l’attività estrattiva così bassi l’Italia e il Piemonte rinunciano a promuovere un settore innovativo come quello del recupero degli inerti provenienti dalle demolizioni in edilizia, che può sostituire quelli di cava;
- anche il Piemonte potrebbe scegliere la strada del riciclo, seguendo i Paesi europei che intorno a una moderna gestione delle attività estrattive hanno creato un settore economico capace di legare ricerca e innovazione nel recupero dei materiali;

- il settore italiano delle costruzioni si trova a fronteggiare un ritardo strutturale e da qualche anno una sfida lanciata dall'Unione Europea: entro il 2020, come stabilisce la Direttiva Europea 2008/98/CE, il recupero di materiali inerti avrebbe dovuto raggiungere quota 70%;
- non è utopia pensare di avere più imprese e occupati nel settore, proprio puntando su tutela del territorio e riciclo dei materiali;

#### **considerato che**

- se oggi vediamo cave attive con pareti di estrazione alte 100 metri che distruggono paesaggi, o cave abbandonate senza alcun intervento di recupero effettuato, è perché non vi sono regole chiare né garanzie sul recupero delle aree in tante regioni;
- nell'ambito della pianificazione regionale nelle aree protette possono essere realizzati solo interventi di rinaturalizzazione e/o riqualificazione (comportanti estrazione di materiale);

#### **rilevato che**

- la Provincia di Novara fa espressamente divieto di cavare nelle aree a rischio idrogeologico e rimanda alle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano Territoriale Regionale;
- la Provincia di Torino specifica il divieto in aree naturali protette (nazionali, regionali e provinciali), in aree SIC, ZPS, SIR e SIP, aree a rischio idrogeologico, aree di frana. Vengono considerate potenzialmente idonee ma con condizioni le aree con piante di pregio, quelle sottoposte a vincoli dei beni culturali e ambientali e aree agricole in contesto metropolitano;

#### **rilevato, inoltre, che**

- l'assenza dei piani cava e di una corretta e moderna legislazione ha come principale conseguenza quella di determinare una enorme discrezionalità in chi deve autorizzare le nuove cave e nello stesso controllo del territorio, creando un contesto in cui si fa sentire tutto il peso delle lobby dei cavaatori e delle ecomafie.

- in generale l'esigenza di una cornice di regole nazionali che fissi limiti e criteri per l'attività estrattiva si percepisce in tutta la sua urgenza anche dall'analisi delle Leggi Regionali che pongono pochi limiti all'attività estrattiva e anche da piani che spesso fotografano semplicemente le richieste dei cavaatori, aspetto evidenziato ancor di più negli ultimi anni nonostante la crisi edilizia;

### **Impegna**

#### **la Giunta regionale del Piemonte**

ad aumentare le sanzioni per l'inosservanza delle prescrizioni e dei vincoli contenuti nell'autorizzazione regionale, in particolare portandoli da 3.000 a 30.000€ se comportano escavazione illegale e decurtandola del 50% se non comporta escavazione illegale.

Torino, 25 giugno 2020